



Ministero del Lavoro, e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni sociali
Osservatorio Nazionale per il Volontariato

31 marzo 2011

GRUPPO DI LAVORO N. 3

Politiche di riconoscimento e di sostegno del volontariato

(partecipanti max n. 25)

Relazione introduttiva: Vincenzo Tondi Della Mura
Moderatore: Alberto Franceschini
Rapporteur: Alessandro Geria

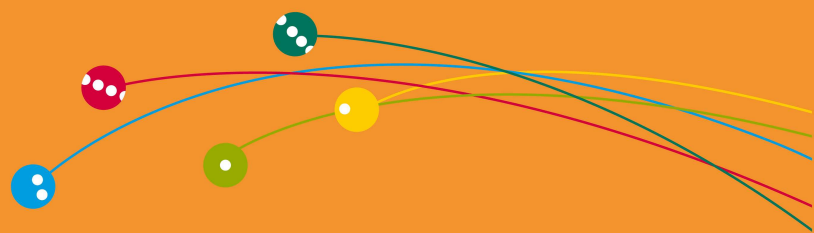
SPUNTI PER IL LAVORO DI GRUPPO

Il tempo delle riforme è ormai maturo. Anche in tema di enti non profit è giunto il momento (non da ora) di procedere a un' incisiva e organica riforma del settore; una riforma capace di razionalizzare e semplificare l'attuale quadro normativo, in modo da fornire una disciplina finalmente unitaria e coerente, tale da sovvenire alle esigenze e incertezze applicative e, soprattutto, da favorire un nuovo, più incisivo e consapevole sviluppo del fenomeno. L'epoca pionieristica della graduale sperimentazione legislativa, realizzata attraverso la definizione di specifici e settoriali modelli d'intervento (legati a profili soggettivi e organizzativi dei diversi "segmenti" del Terzo settore: volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, etc.), è ormai conclusa.

E' dunque giunto il momento di riconsiderare unitariamente il Terzo settore anche al fine di adeguarne la disciplina tanto alle molteplici esigenze coinvolte, talora suggerite dalla prassi e rese necessarie dall'accelerazione socio-economica verificatasi al riguardo, quanto dalla nuova prospettiva costituzionale avviata dalla riforma del Titolo V della Carta (L. n. 3/2001).

L'espresso riconoscimento del principio di sussidiarietà, sancito dal riformato art. 118 Cost. in entrambe le declinazioni coinvolte, ossia verticale e orizzontale, ha aperto la via a problematiche in parte inedite. Specialmente tale secondo profilo, infatti, ha posto la necessità di riconsiderare il rapporto fra terzo settore e pubbliche istituzioni secondo le dinamiche proprie del nuovo principio organizzatore, che ha costituzionalizzato il dovere dei poteri pubblici di favorire l'autonoma iniziativa dei soggetti interessati a svolgere attività d'interesse generale.

Di qui, la necessità di riconsiderare la triangolazione delle diverse figure implicate dal principio in questione (ente titolare della funzione pubblica, singolo utente, ente gestore), conformandola agli ulteriori principi direttamente coinvolti e funzionalizzandola agli obiettivi preposti. Il principio di sussidiarietà, del resto, dando spazio alla persona e ai corpi intermedi, sposta l'attenzione dalla forma al contenuto degli atti e delle prestazioni. Assumono così una nuova configurazione tanto la domanda (ed il conseguente diritto di scelta)



del singolo utente, quanto sia l'offerta del soggetto erogatore potenzialmente capace di corrispondere alla stessa, sia la funzione di regolazione e di controllo degli enti pubblici coinvolti.

DOMANDE GUIDA PER LA DISCUSSIONE

- 1) Quale apporto innovativo è derivato dal riconoscimento del principio di sussidiarietà in tema di volontariato e solidarietà?
- 2) Quali conseguenze in tema di riconoscimento e sostegno?
- 3) Quali profili dell'attuale legislazione richiedono un maggiore intervento riformatore?

Partecipanti europei al Gruppo		
Elza CHAMBEL	Portogallo	CNPV – Consiglio nazionale portoghese per il volontariato
Nwadi OKEREKE	Regno Unito	Volunteering England
Sona HRONCOKOVA	Slovacchia	C.A.R.D.O. – Centro Nazionale per il Volontariato
Heidi SANDBERG	Svezia	Forum nazionale svedese per il volontariato